

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
1292  
MILANO  
BIBLIOTECA  
BRAIDENSE

6487

# PIMPINONE

INTERMEZZI

*Comici Musicali*

Da rappresentarsi nel Nuouo  
Teatro delle Gratie

DI VICENZA

Il Maggio 1712.



IN VICENZA, MDCCXII.

---

Per Tomaso Lauezani  
*Con Licenza de' Superiori.*

I N T E R M E Z Z O <sup>3</sup>  
P R I M O.

*Vespetta, e Pimpinone.*

*Ve.* **C**Hi mi vuol? Son cameriera.  
Fo di tutto. Pian. M'intendo  
Di quel tutto che conuiene.  
Son dabbene, son sincera:  
Non ambisco, non pretendo,  
E miaggiusto al male è al bene. Chi &c.

Cerco la mia ventura,  
Ma per vie onorate. Vn po di dote  
Farmi vorrei col mio sudor. Ma viene  
Il Signor Pimpinone.

Nobil non è, ma ricco a canna, e sciocco.  
Che buon Padron faria per me. Vediamo.

*pi.* Guai a chi è ricco, guai. Per ogni parte  
Ogn'vn mi vuol rubar. P'ù tanta gente  
Non voglio in casa mia. Sia benedetto  
L'uso delle seruette. Vna di queste  
Per me faria vn tesoro.. Vh! qui Vespetta.

*Ve.* Se costui mi accettasse...

*pi.* Se volesse costei ..

*a 2.* [Seco pur volontier mi aggiusterei.]

*pi.* Vespettina gentil, come si stà.

*Ve.* Vossignoria Illustrissima perdoni.

Io non l'auca veduta in verità.

*pi.* Che belle riuereze!

*Ve.* Dal maestro di ballo

Ch' insegna ou'io seruiua, io l'ho imparate.

*pi.* Gran Dama la Padrona esser douea.

*Ve.* Che gran Dama? oggidì l'uso non falla.

Adesto il mi la sol, il la la la la,

Troppo è comune. Ognuna canta, e balla.

*pi.* A che gioua, a che serue vn tal diletto?

A 2

*Ve.* Se

*Ve.* Se non altro, a portare auanti il petto.  
*Pi.* Bene. Or tu più non serui?  
*Ve.* La mia licenza ho chiesta, e l'ho ottenuta.  
*Pi.* Buona nuoua per me.) Per qual cagione?  
*Ve.* Oh! non voglio dir mal de le Padrone.  
*Pi.* Ma pur.  
*Ve.* La mia volea ch'io riceuessi  
Or que' fiori, or que' fogli, or que' ritratti.  
Vn mondo di ambasciate, e di risposte.  
Non mi faccia più dir. In son segreta.  
*Pi.* Intendo. Amori. E vero?  
*Ve.* No vo parlar. Credo di si. Ma l'v so  
Discolpa ogni difetto, e vuol che sia  
L'amor genio innocente, e bizzaria.  
*Pi.* Ma quanti genj ha poi la Signorina?  
*Ve.* Se dissi il mal di lei,  
Deggio dirne anche il ben; nō n'ha che sei.  
Ma poco importa ciò. La mia Padrona  
Di buon'occhio tal'or non mi vedea.  
*Pi.* Che ingrata! Ma perche?  
*Ve.* Perchè tal volta,  
Come a dir sul mattin pria di acconciarsi,  
Forse di lei più bella io le pareo.  
*Pi.* Buona cosa è 'l seruir vn'vomo, e solo.  
Non è così?  
*Ve.* Piacesse al Ciel. Pazienza.  
Io trouato l'auca; ma tanto brutto...  
*Pi.* Brutto com'io?  
*Ve.* Che dice? al par d'ogn'altro  
Sustissima è vna gioia, vn giglio, vn sole.  
*Pi.* O che care parole.]  
Or che pensi di far?  
*Ve.* Cercar Padrone.  
*Pi.* Lo trouerai. Ma di. Come il vorresti.  
*Ve.* Verbi grazia... il vorrei...  
*Pi.* Quanto val esser bello!) E ben che dici?  
*Ve.* Il

*Ve.* Il vorrei, come a dir... Vossignoria.  
*Pi.* Or senti, in casa mia son solo, e ricco,  
E, senti, liberal. Se pur ti è caro,  
Mia cameriera adesso ti dichiaro.  
*Ve.* Mi vuol burlar. (La mia fortuna è fatta)  
*Pi.* Dammi la man. Così vn par mio contratta.  
*Ve.* M'inchino a tant'onor. Pian: mi fa male.  
*Pi.* E pur delicatina.] Orsù le chiaui  
Prendi del pan, del vin, de la dispenfa.  
Più pensieri non vo. Sì: mia Vespetta,  
Io mi riposo in te.  
*Ve.* Ne vedrà il frutto.  
Grazie al Ciel, queste man fan far di tutto.  
*Pi.* In Cittade, in Campagna  
A tuo piacer far e disfar potrai.  
*Ve.* E'l salario?  
*Pi.* Sarà... Quel che vorrai.  
*Ve.* (Vn padron piu dabben non vidi mai.)  
*Pi.* Nel petto il cor mi giubila.  
*Ve.* In sen mi brilla l'anima.  
*Pi.* Vieni,, andiam. *Ve.* Vada ella auanti.  
*Pi.* Vespetta, Vespetta. *Ve.* No no, mi per-  
*Pi.* Lascia adesso i complimenti. [metta.  
*Ve.* Si contenti, si contenti.  
*Pi.* M'incammino. Tu hai ragion.  
*Ve.* Io mi vmilio al mio Padron.  
*Pi.* O felice Pimpinon.  
*Pi.* Mi sento tutto in gloria.  
*Ve.* Affè mi vien da ridere.  
*Pi.* Su la man. Qui niun ci offerua.  
*Ve.* Troppo onore. Io son sua serua.  
*Pi.* Tanti inchini non vorrei.  
*Ve.* Far così degg'io con lei.  
*Pi.* Vieni, vieni. *Ve.* Vada vada,  
[E' vn gran matto in conclusion.]  
*Pi.* O felice Pimpinon.

6  
I N T E R M E Z Z O  
S E C O N D O.

*Pimpinone, e Vespetta.*

*Pi.* Vespetta, tu lasciarmi? (ingegno.)

*Ve.* Tant'è. La mia licenza, o auer più

*Pi.* In che manco? Sai pure.

*Ve.* Dona di quà: presta di là. Si guarda  
Meglio la roba sua. Voglio partirmi.

*Pi.* Taci, taci.

*Ve.* In rouina andar volete:

E fa il Ciel se mi duol. fin nell'interno.

*Pi.* (Costei per vna casa è vn gran gouerno.)

Orù col tuo consiglio, a le mie spese  
Regola metterò.

*Ve.* No: finche aurette

Quella chiauè a la man, no, nol farete.

*Pi.* [Queste son cameriere.] Il ver tu dici.

Prendi: lo scrigno è tuo: Ma resta meco.

*Ve.* Per seruirui l'accetto. (Egli è pur cieco.)

*Pi.* Spendi tu stessa, e come più vorrai.

*Ve.* Per vostro ben, non per il mio parlai.

*Pi.* Son fuor d'vn bell'imbroglio.)

*Ve.* Questo è ceruel. Da quando in quà le gioje?

*Pi.* Oggi me le comprai con venti scudi.

*Ve.* Che pazza vanità! Per voi? Vediamo.

Questa è cattiuà spesa. Il diffi.

*Pi.* Adagio,

E con essa comprai questi orecchini.

*Ve.* O come belli! Il prezzo?

*Pi.* Ottanta doppie.

*Ve.* Per chi? (questi son miei.)

*Pi.* Per te mio core.

*Ve.* Per me? far non si può spesa migliore.

*Pi.* Guarda vn poco in questi occhj di foco,  
Ed

E in loro vedrai, mio tesoro,  
Che sei di Pimpinon la Pimpinina,  
Ti vergogni? che pensi? che fai?  
Guarda, guarda, e guardando saprai  
Ch'il mio presente amor è Vespettina.

Guarda, &c. [altro.]

*ve.* Tacete. Ah troppo anch'io. Non vo dir  
Vi seruo ancor per qualche giorno, e poi...

*Pi.* Siegui. Che poi? Su, parla.

*ve.* Addio. P. Perché?

*ve.* Mormora il mondo, e ciarla.

Si dice che voi siete vn' uom ben fatto:

Io giouinetta, e... infra... non tanto brutta.

Ogn'vn vuol dir, quando vuol dir del male.

[L'onor mio troppo vale.]

*Pi.* Per far tacer ogn'vn v'è il suo rimedio.

*ve.* Per chi nacque a seruir io non lo veggio.

*Pi.* Vien qua. Parlo alla buona.

Sei cameriera.

*ve.* E ver. Per grazia vostra.

*Pi.* E se tu l'vuoi, ti posso far Padrona.

*ve.* (L'ho colto.) Io sarei ben la fortunata.

*Pi.* Che buona creatura!) Aurai giudizio?

*ve.* Mi vanto senza inganno, e senza vizio.

Io non sono vna di quelle,

Nate brutte, e fatte belle;

E che imparan sul cristallo

A non far vn gesto in tallo,

A girar guardi vezzosi,

E a tener la bocca a segno.

Ne di quelle vanarelle,

Che camminan col compasso;

E si fanno il busto basso

Per mostrar a' più golosi

Molta roba, e poco ingegno. Io, &c.

*Pi.* Così va ben. Facciamo i nostri patti.

Mon

Non vo concier. *ve.* Io lo depongo or ora.  
*pi.* Sul balcon. *ve.* Mai non ebbi vn tal diletto  
*pi.* Cene, teatri, e balli...  
*pi.* Io non li bramo.  
*pi.* Giochi, e veglie.....  
*ve.* Il mio genio è solitario.  
*pi.* Libri amorosi....  
*ve.* Io leggerò il lunario.  
*pi.* Maschera....  
*ve.* Non so dir cos'ella sia.  
*pi.* Feste d'Orsi, e di Tori...  
*ve.* In casa mia.  
*pi.* Sei mia sposa.  
*ve.* Sua serua in ogni stato.  
 Ma senza dote.... [ Egli vi pensa, è fatta. ]  
*pi.* Iote la fò di dieci milla. Andiamo.  
 Oh! mi scordaua il meglio. Io nō permetto  
 Visite, conuenienze, e complimenti.  
*ve.* Intendo, e vbbidirò.  
*pi.* Lieto son io.  
*ve.* [ Prometto al suo piacer per fare il mio. ]  
*pi.* Stendi, stendi. Vh che allegrezza!  
*ve.* Prendi, prendi. Oh che fortuna!  
*pi.* [ Che bel tratto. ] *ve.* [ E pur matto! ]  
*pi.* Fammi vn vezzo. *ve.* Mio Cupido.  
*pi.* [ Non v'è prezzo. ] *ve.* ( Me ne rido. )  
 a 3. Cara sposa, ) sì, à goder.  
 Dolce sposo, )  
*ve.* Tanto brutto. ] *pi.* Tal bellezza ]  
*vi.* Non v'è alcuna. ) *pi.* Non l' ha nessuna.  
*ve.* ( E' pur cotto il sempliciotto. )  
*pi.* [ Per amore manca il core. ]  
*ve.* Parla o caro. *pi.* Parla o cara.  
*ve.* ) M'impedisce il gran piacer.  
*pi.* )

Stendi, &amp;c.

I N-

# I N T E R M E Z Z O

## T E R Z O.

*Vespetta, e Pimpinone.*

*ve.* **I**o vado oue mi piace. Oh questa è bella.  
*pi.* **I** Oh questa è brutta ) Io vo saperlo a def-  
*ve.* Deggio render ragion d'ogni mio passo? ( *so*  
*pi.* Son marito.  
*ve.* Hai ragione. Io vado a spasso.  
*pi.* A spasso? E questo il patto?  
*ve.* Dirian che siete matto. A saggia moglie  
 Non si fan questi conti, e vn buon marito,  
 S'ella e da ben, di lei si fida, e tace.  
*pi.* Voglio saper.  
*ve.* Noi non staremo in pace.  
*pi.* Vespetta...  
*ve.* Pimpinone... Ei si rimette.  
*pi.* ( Oh che flemma mi vuol! che feci mai! )  
*ve.* Per auer libertà mi maritai.  
 Compagne son le mogli, e non già schiaue.  
*pi.* E' ver. Ma infin.... Vespetta...  
*ve.* Pù di creanza. Vn poco di Signora.  
*pi.* Illustrissima sì. [ Sono in malora. ]  
*ve.* [ Così si fa. ] La voglio à modo mio.  
*pi.* Andiamo, sì. Con voi ne vengo anch'io.  
*ve.* O questo no. Voglio andar sola. Addio.  
*pi.* Almen dite, oue andate.  
*ve.* Vado a passar il dì con mia comare.  
*pi.* Andate, se volete;  
 Ma dite mal di me men che potete.  
 So quel che si dice, e quel che si fa.  
 Strissima; Strissima. Come si stà?  
 Bene. E poi subito. Quel mio marito

E'

E' pur strauagante, e pure indiscreto.

Pretende che in casa io stia tutto di.

El'altra risponde. Gran bestia ch'egli è.

Prendete, comare, l'esempio da me. (to

Voleua anch'il mio Ma l'ho bē chiari-

Di far a mio modo trouato ho'l segreto

S'ei dice, no, no; lo dico, si, si.

So quel, &c.

Per questa volta andate ;

Ma presto ritornate.

ve. Del presto non m'impegno. Infino sera.

pi. Di notte per le strade?

ve. Di grazia che qualcun non mi rubasse.

pi. Maledetto quel di. ..

ve. Maledirmi? Insolente.

pi. Maledico il dolor che hò in questo dente.

Vada vada, ma senti... Ella mi senta.

Per l'auuenir vorrei

Più gouerno a la casa, e men di orgoglio.

ve. Rispondo al tuo vorrei con il mio voglio.

Al teatro, la veglia, il gioco, il ballo,

La visita, la maschera, il balcone,

Tutto è per me. M'intendi?

pi. [ Il genio solitario. ] Promettesti...

ve. Lo lo, e nol so. Promisi, e non promisi.

pi. Che faresti con me... Guardami. Ascolta.

Nemica de le pompe, e sempre buona.

ve. In quel tempo era serua, or son Padrona.

Voglio far, come fan l'altre,

Ben danzar, parlar francese,

Star in gala, esser cortese;

Ma però con l'onestà.

Voglio anch'io saper cos'è

La maniglia, e la spadiglia:

E chiamar' o l'asso, o il Re,

Quando il punto mi dirà. Voglio, &c.

pi. Mi

pi. Ma s'io giocassi, e che diresti a l'ora?

ve. Tu 'l faresti per vizio, io per diletto.

Non si può. Quella roba è roba mia.

pi. (Buon.) Se tanto io spendessi in frascherie?

ve. Bel veder. Sei vn vom. Tutto ti basta.

Moda, e galanteria son per le donne.

pi. Es'io facessi vn dì che con la moglie

L'adoprar il baston fosse a la moda?

ve. Bastone a vna mia pari? In questo punto

Ti protesto il diuorzio. I diecimilla,

N'hò qui la carta, io ti addimando adesso.

pi. [ Misero me. ] Scherzai.

ve. Baston? Viuer così più non si puote.

O la mia libertade, o la mia dote.

pi. [ Che deggio far? Ne sono innamorato,

Ed essa ben lo sà. ] Fà quel che brami.

ve. [ Ho vinto il punto. ] Se mai più mi parli

In guisa tal-... Vilano....

pi. Sì, Vespertina mia, fa quel che vuoi.

ve. Voglio cauarti il cor.

pi. [ Vomini, a voi. ]

ve. Quel che so far, bell'vmorin, vedrete.

Basta: te n'auuedrai.

pi. (Donne, ridete.)

ve. Se mai più....

pi. (Sì maledetto....)

ve. Che! che dici.

pi. Niente, niente.

ve. Se mai più. Noi la vedremo.

Romperemo il matrimonio.

pi. (Maledetto quando mai

M'intricai con tal demonio. ]

ve. Fai più il brauo?

pi. Ti son schiauo.

ve. [ Che diletto! ]

pi. ( Che dispetto! )

**Ve.** Già lo fai. Vo libertà.  
**Pi.** Tu l'aurai. Và pur và và.  
**ve.** (Vo gran punto ho guadagnato. ]  
**Pi.** Son confuso, e disperato.)  
**ve.** Parla sù.  
**Pi.** Mi duole il dente:  
**ve.** Se mai più. . Baston con mè?  
**Pi.** Fa pur sù, dubio non c'è.  
**ve.** Ti saprò romper la testa.  
**Pi.** Mi vorrebbe ancora questa.  
**Pi.** Chi ha le mogli indiauolate.  
 Presto affè si pentirà.  
 Se mai, &c.

**FIN E.**

32